



MARTEDÌ 19 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Cinema italiano oggi: Pietro Marcello

BELLA E PERDUTA

(Italia/2015)

Regia: Pietro Marcello. *Soggetto e sceneggiatura:* Maurizio Braucci, Pietro Marcello. *Fotografia:* Pietro Marcello, Salvatore Landi. *Montaggio:* Sara Fgaier. *Interpreti:* Tommaso Cestroni (Tommaso), Sergio Vitolo (Pulcinella), Gesuino Pittalis (Gesuino), Elio Germano (voce di Sarchiapone). *Produzione:* Avventurosa, Rai Cinema. *Durata:* 87' *Versione originale con sottotitoli inglesi*

Introduce **Pietro Marcello**

Ho imparato a guardare l'Italia contemplando il suo paesaggio dai treni, riscoprendo di volta in volta la sua bellezza e la sua rovina. Spesso ho pensato di realizzare un film itinerante che attraversasse la provincia per provare a raccontare l'Italia: bella, sì, ma perduta. Anche Leopardi la descriveva come una donna che piange con la testa tra le mani per il peso della sua storia, per il male atavico di essere troppo bella. Quando mi sono imbattuto nella Reggia di Carditello e nella favola – perché di favola si tratta – di Tommaso, "l'angelo di Carditello", il pastore che con immensi sacrifici ha deciso di dedicare tanti anni della sua vita alla cura di un bene artistico abbandonato, ho visto una potente metafora di ciò che sentivo la necessità di raccontare: dopo la morte di Tommaso, prematura e improvvisa, *Bella e perduta* – nato inizialmente come un 'viaggio in Italia' destinato a toccare altre tappe – è diventato un altro film, sposando fiaba e documentario, sogno e realtà. Carditello è l'emblema della bellezza perduta e della lotta del singolo, dell'orfano che non si arrende a un meccanismo incancrenito di distruzione e disfacimento; e allo stesso tempo questa storia così radicata nella Storia del nostro Paese indaga un tema, quello del rapporto tra uomo e natura, mai così universale, a ogni latitudine.

(Pietro Marcello)

Di che tratta *Bella e perduta*? Il titolo fa pensare che bella e perduta sia l'Italia, come la patria del *Nabucco*. In realtà si tratta di molto di più, della perdita del nostro rapporto con la natura, della perdita del legame uomo-animale, della sintonia o unità primigenia, e forse perfino dell'età dell'oro. Marcello ha costruito il suo film con la libertà di un Rossellini ma lo ha montato con la perizia di un De Seta, secondo regole di poesia invece che di prosa, tuttavia inserendo brani di prosa nella costruzione di un poema cinematografico che non rispetta le regole del racconto ordinato e segue invece una personale libertà di associazioni. È anche e soprattutto un viaggio non solo geografico tra due mondi speculari, il casertano dei disastri ecologici ma anche dei bufali e delle paludi e della storia (la reggia di Carditello, del cui volontario e 'angelico' custode in assenza dello Stato e della cui morte improvvisa e ben vera il film fa il suo pemo realistico), e l'Etruria d'altri pascoli e d'altra antica storia, tra tomparoli e pastori.

(Goffredo Fofi)

Terra dei fuochi, disastro ambientale, reggia di Carditello (proprio qualche giorno fa Bray ha ricevuto minacce di morte per il suo persistente interessamento alla questione), camorra... Cerano tutti gli elementi per un film di denuncia o un documentario a tesi dove l'importante è raccogliere materiale probatorio da consegnare a una procura. Invece Pietro Marcello sceglie la strada più difficile e insieme la più feconda. Gira un film visionario, poetico, che non teme di attingere a piene mani dal mito (pochi lo sanno, ma i Pulcinella nella tradizione sono creature psicopompe, tramiti tra noi e l'invisibile, amaramente destinate dall'Alto a svolgere compiti – in questo caso l'accudimento del bufalo – di cui ignorano le ragioni e i fini ultimi), e da una tradizione registica poco praticata che va dal Pasolini di *Edipo re* al Bresson di *Au hasard Balhazar*, a Buñuel, a – com'è stato giustamente rilevato – Carmelo Bene per la forte presenza della musica.

(Nicola Lagioia)